

**CANZONCINE**

IN ONORE DI

**MARIA SANTISSIMA**

---

---

---

## A Maria nostra Speranza.

O bella mia Speranza,  
Dolce Amor mio, Maria,  
Tu sei la Vita mia,  
La Pace mia sei Tu.

Quando ti chiamo, o penso 5  
A Te, Maria, mi sento  
Tal gaudio e tal contento,  
Che mi rapisce il cor.

Se mai pensier molesto 10  
Viene a turbar la mente,  
Sen fugge allor che sente  
Il Nome tuo chiamar.

In questo mar del mondo  
Tu sei l' amica Stella, 15  
Che puoi la navicella  
Dell' alma mia salvar.

Sotto del tuo bel Manto,  
Amata mia Signora,  
Vivere voglio, e ancora 20  
Spero morire un dì.

Che se mi tocca in sorte  
Finir la vita mia

7. « *Tal gioia e tal contento* » (« *Glorie di Maria* » Ed. I, 1750, Pellecchia).

9. « *Se mai pensier funesto* » (Sarn. « *Via facile del Paradiso* » 1737).

Amando Te, Maria,  
Mi tocca il Cielo ancor.

Stendi le tue catene 25  
E m'incatena il core,  
Che prigionier d'amore  
Fedele a Te sarò.

Sicchè il mio cor, Maria,  
È tuo, non è più mio; 30  
Prendilo e dallo a Dio,  
Ch'io non lo voglio più.

29. « *Dunque il mio cor, Maria* » (Sarn. « Via facile del Paradiso » 1737;  
« Gl. di M. » 1750).

### A Maria Madre di Misericordia.<sup>1</sup>

Dal tuo Celeste Trono, Maria, rivolgiti a noi Pietosa gli occhi tuoi Per una volta sol. E se a pietade il core <sup>5</sup> Poi mover non ti senti, Allor noi siam contenti Che non ci guardi più.	Mira che ingrati e rei Noi siam col tuo Signore; 10 Mira che 'l suo bel Core Con noi sdegnato sta. Ma se Tu vuoi placarlo, Basta una tua parola. Bella Maria, tu sola 15 Puoi farci perdonar.
---	--

1. N. B.) L'Autore pubblicò questi versi nel 1738 col titolo « S'implora il Patrocinio della Divina Madre », nel 1750 con l'altro « A Maria nostra Regina ».

3. « *Pietosa i sguardi tuoi* » (Sarn. « Via facile del Paradiso » 1738; « *Glorie di Maria* » 1750; « *Op. Spir.* » 1758, Venezia; « *Glorie di Maria* » 1766, Parma; « *Op. Spir.* » 1769, Firenze).

9-12. « *Ci vedi ingrati e rei  
Contro del tuo Signore,  
Che offeso nell'onore  
Con noi sdegnato sta.* » (Sarn. « Via facile del Paradiso » 1738).

9-10. « *Mira che rei di morte  
Siam noi col tuo Signore...* » (« *Glorie di Maria* » 1756, Pellecchia;  
« *Glorie di Maria* » 1760, Venezia; 1766, Parma; 1769 e 1784, Bassano).

O cara nostra Madre, Se vuoi salvarci, digli Solo che siam tuoi figli, Ch' Egli n'avrà pietà. <sup>20</sup>	Apri quel tuo bel Manto, <sup>25</sup> In cui senza timore Starem, se con amore Madre, ci accogli Tu.
--	--

Per tante colpe, è vero Degni non siam più noi D'esser più figli tuoi, Ma Tu sei Madre ancor.	O Madre dolce e cara, <sup>30</sup> Ascolta chi ti chiama, Salva, o Maria, chi t'ama, E tanto fida in Te.
--	--

17. « *O eccelsa e gran Regina* » (« *Glorie di Maria* », 1750, Pellecchia; 1760, Venezia; 1784, Bassano).

23. « *D'essere figli tuoi* » (Sarn. « Via facile del Paradiso » 1738).

29-32. « *Maria, dolce Maria,  
Senti, non ci cacciare:  
Noi ti vogliamo amare  
E non offender più.* » (Sarn. « Via facile del Paradiso » 1738).

### A Maria nostra Madre.

Sei pura, sei pia, Sei bella, o Maria: Ogni alma lo sa Che Madre più dolce Il mondo non ha. <sup>5</sup>	O Madre pietosa, O Madre amorosa, Deh prega per me, Che t'amo e d'amore Sospiro per Te. <sup>20</sup>
--	---

O Madre beata, Dal Cielo a me data, La tua gran pietà Che bella Speranza, Che gioia mi dà! <sup>10</sup>	O Madre potente, San tutti che niente Ti nega Gesù; Fa quanto dimandi E quanto vuoi Tu. <sup>25</sup>
--	---

O Madre Divina, Del mondo Regina, E chi mai senti, Che alcuno scontento Da Te si parti? <sup>15</sup>	O Madre d'Amore, Tu impetr' al mio core, Che ingrato peccò, Amorè al mio Dio, Che tanto m'amò. <sup>30</sup>
---	--

7. « *Dal Cielo a noi data* » (« *Glorie di Maria* » 1750, Pellecchia; « *Op. Spir.* » 1758, Venezia; « *Glorie di Maria* » 1760, Venezia; Parma, 1766; 1784, Bassano; Reuss, 1896).

Si ripete dopo ogni strofa

**Affetti a Maria.**

Sai che vogl' io,	Più non so darti,	
Dolce Maria? <sup>1</sup>	Eccoti il core ;	
Speranza mia,	Per man d' amore	15
Ti voglio amar.	Lo dono a Te.	
Voglio star sempre <sup>5</sup>	Ma Tu, Signora,	
A Te vicina ;	Già tel pigliasti,	
Bella Regina,	Dacchè l' amasti	
Non mi cacciar.	Ed ei t' amò.	20
E poi Tu dimmi,	Madre mia cara,	
Vaga mia Rosa, <sup>10</sup>	Deh non lasciarmi,	
Madre amorosa,	Finchè a salvarmi	
Che vuoi da me.	Non giungerò.	

1. N. B.) L'Edizione delle Canzoncine del 1769 ha l'interrogativo al terzo verso : così l' Edizione del 1796.

19. « Dacchè 'l mirasti » (Sarn. « Crist. Illumin. » 1743).

**Lodi di Maria Santissima.**

La più bella Verginella,	
Cara mia Maria, sei Tu.	
Creatura così pura	
Come Te non mai vi fu.	
Il tuo Viso è un Paradiso	5
Pien di grazia e purità.	
Più divina e peregrina	
Dopo Dio non v' è beltà.	
Son due stelle vaghe e belle	
Gli occhi tuoi spiranti amor.	10
I tuoi sguardi sono dardi	
Che feriscon' ogni cor.	

4. « Come Te mai non vi fu » (« Glorie di Maria » 1760, Venezia ; 1784, Bassano).

11. « I tuoi guardi sono dardi » (Sarn. « Via facile del Paradiso » 1737).

Son di perle che in vederle	
Innamoran le tue Man ;	
E son piene d' ogni bene	15
Per quell' alme che a Te van.	

Sei Regina a cui s' inchina	
Terra, inferno e Cielo ancor ;	
Ma 'l tuo Core è tutto amore	
Verso ancora il peccator.	20

Quando, oh Dio, un giorno anch'io	
A vederti in ciel verrò !	
Quando, quando sospirando	
O Maria, per Te men vo.	

All' antico tuo nemico	25
O quant' Alme rubi ognor !	
Fa Tu ancora, o mia Signora,	
Ch' io non perda il mio Signor.	

Su cantiamo, su lodiamo	
Chi tal Madre a noi donò.	30
Sia lodato e sempre amato	
Quel gran Dio che la credò.	

Viva, viva, il Nome viva	
Di Maria gridiam su, su.	
Ogni core con amore	35
Lodi ognor Maria e Gesù.	

20. « Ancor verso il peccator » (Sarn. « Via facile del Paradiso » 1737).  
« Verso il giusto e il peccator » (« Glorie di Maria » 1756, Pellecchia,  
« Op. Spir. » 1758, Venezia ; 1769, Firenze ; 1781, Roma ; 1784, Bassano ; Reuss,  
1896).

24. « O Maria, per Te morirò » (Sarn. « Via facile del Paradiso » 1737).  
25-26. « Dall' antico tuo nemico

Oh quant' Alme salvi ognor » (« Glorie di Maria » 1750, Pellecchia ;  
« Glorie di Maria » 1760, Venezia ; 1766, Parma ; 1784, Bassano).

**Della bellezza di Maria.**

Su lodate, o valli, o monti,  
Prati, erbette, fiumi e fonti,  
La più bella Verginella,  
Ch' abbia fatta il Creator.

Ruscelletti, mormorando 5  
Ed augelli voi cantando  
Alla vostra gran Regina  
Ancor voi su fate onor.

Dite pure : O Verginella,  
O Maria, quanto sei bella ! 10  
Sia lodato e benedetto  
Quel gran Dio che ti creò.

Tu sei sole per l' amore,  
Del qual' arde il tuo bel Core : 15  
E sei luna che risplendi  
Di celeste purità.

Tu sei rosa, giglio e fiore,  
Che per tutto spargi odore.  
Non hai macchia, nè difetto,  
Tutt' amabile sei Tu. 20

Quel che più ti fa gradita  
A quel Dio, ch' è la tua vita  
È il vederti così bella  
E sì ricca d' umiltà.

4. « *Ch' abbia fatto il Creator* » (Sarn. « Via facile del Paradiso » 1737; « Glorie di Maria » 1750; « Glorie di Maria » 1760, Venezia; 1766, Parma; 1784, Bassano; Rispoli, 1816).

12. « *Quello Dio che ti creò* » (« Glorie di Maria » 1750, Pellicchia; 1760; Venezia; 1784, Bassano).

20. « *Troppo t'ama il tuo Signor* » (Sarn. « Via facile del Paradiso » 1737).

Cara a Dio, bella Maria, 25  
Dolce a noi, clemente e pia,  
Per quant' ami il tuo bel Figlio,  
Abbi Tu di noi pietà.

28. « *Abbi ancor di noi pietà* » (Sarn. « Via facile del Paradiso » 1737).

**Sulla Morte di Maria.**

Lodiamo cantando  
La Figlia, la Sposa,  
La Madre amorosa  
Di chi la formò.

Si replica dopo  
ogni strofa. | Evviva Maria, 5  
Maria evviva ;  
Evviva Maria  
E chi la creò.

Allor che Maria  
Divisa dal Figlio, 10  
Tra spine qual giglio  
Fra noi si restò,

Ardendo il suo core  
D' unirsi con Dio, 15  
Con umil desio  
La morte cercò.

Chi tanto l' amava  
Il caro suo Sposo  
Al pieno riposo  
Nel ciel la chiamò. 20

La morte aspettava,  
Che aprisse le porte :  
Ma giunta la morte  
Lontan si fermò.

Sen venne l' Amore 25  
Col dolce suo strale :  
E il colpo mortale  
Sul cor le donò.

Allora con pace  
Ferita già essendo, 30  
D' amore languendo,  
Felice spirò.

La bella Colomba  
Il volo poi sciolse,  
Il Figlio l' accolse 35  
E al Ciel la portò.

Or mentre nel Cielo,  
O bella Regina,  
Già siedì vicina 40  
A chi t' esaltò ;

12. « *Con noi ne restò* » (Sarn. « Via facile del Paradiso » 1738).

« *Con noi restò* » (« Glorie di Maria » 1756, Pellicchia).

« *Fra noi restò* » (« Glorie di Maria » 1760, Venezia; Parma, 1766; Bassano, 1784).

20. « *Al Ciel la chiamò* » (Sarn. « Via facile del Paradiso » 1738).

27. « *E' l' colpo fatale* » (Sarn. « Via facile del Paradiso » 1738).

Deh non ti scordare  
Di me peccatore,  
Fa ch' ami il mio core  
Chi sempre mi amò.

### Maria Addolorata che parla sul Calvario.

*« O vos omnes qui transitis per viam, attendite  
et videte, si est dolor sicut dolor meus ».*

O voi ch' in tante mie pene amare  
Lieti ne andate per questa via,  
Vedete oh Dio, se mai vi sia  
Dolore eguale al mio dolor.

Questo che innanzi lacero, esangue 5  
Mi sta morendo su di quel legno,  
Questo è mio Figlio, che non è degno  
Di strazi e scherni, ma sol d' amor.

Questo è quel Figlio, che 'l gran Fattore  
Del Mondo tutto vanta per Padre; 10  
E questo è Quello che per sua Madre  
Prima del mondo mi destinò.

Egli è quel Dio che in quella notte  
Vidi la prima fatto Bambino,  
Che col suo bello Viso Divino 15  
Sin da quel punto m' innamorò.

1-4. « O voi che in questa valle di pianti,  
Tra tante pene ognor vivete;  
Guardate intorno e poi vedete  
Se v' è dolore pari al mio duol » (Sarn. « Via facile del Paradiso »  
1738; « Mondo Sant. » Edizione II, 1739).

7-8. « Questo è mio Figlio, ch' è troppo degno  
E d' ogni amore e d' ogni onor » (Sarn. « Via facile del Paradiso »  
1738; « Mondo Sant. » 1739).

7. « Questo è mio Figlio, che non già è degno » (« Glorie di Maria » 1750,  
Pellecchia; 1766, Parma; 1784, Bassano).

11. « Ed Egli è quello che per sua Madre » (Sarn. « Via facile del Paradiso »  
1738; « Mondo Sant. » 1739).

13. « Egli è il mio Dio, che in quella notte » (« Glorie di Maria » 1750;  
Parma, 1766; Bassano, 1784).

Egli mi scelse per sua diletta  
Fida compagna della sua vita:  
E poi mi tenne sempre ferita  
E innamorata di sua beltà. 20

E questo è Quello, ch' ora mi vedo  
Su quel d' affanni letto funesto  
Morir tra pene sì afflitto e mesto,  
Che ancor le pietre move a dolor.

Dove si volge, Egli non trova 25  
Chi lo difenda, o lo conforti;  
Ma tutti vede intenti e accorti  
A far più duro il suo patir.

Eterno Padre, Tu che sì l' ami,  
Come dal Cielo Tu puoi soffrire 30  
Veder tal Figlio tanto patire,  
E non avergli neppur pietà?

Ma oh Dio, che 'l Padre vestito il vede  
Di nostre colpe, ed Egli irato 35  
Seco si mostra; finchè spirato  
Nol miri in Croce per nostro amor.

Figlio diletto, or che alla morte  
Già sei vicino, almen sapessi 40  
Io consolarti, o almen potessi  
Tra le mie braccia farti spirar l

21. « E questo è quello ch' ora vi vedo » (« Glorie di Maria » 1750; Parma, 1766).  
22. « In quel d' affanni letto funesto » (« Canz. Spir. » Ed. IX, 1774; Ed.  
XI, 1785).

26. « Chi lo difenda e lo conforti » (« Op. Spir. » 1755, Gessari; 1769,  
Firenze).

34. « Dell' altrui colpe ed Egli irato » (« Glorie di Maria » 1760, Venezia;  
Bassano, 1784).

36. « Nol veda in Croce per nostro amor » (« Glorie di Maria » 1750; Vene-  
zia, 1760; Bassano, 1784).

Ahi, che non posso darti sollievo :  
Anzi ch' io stessa col mio dolore  
Porto più pena al tuo bel Core,  
Rendo più amaro il tuo morir.

Anime amanti, amate, amate 45  
Chi tutto acceso per voi d' Amore,  
Tutto contento per voi sen more,  
E a voi non cerca altro che Amor.

41. « *Ahi che non posso darti un sollievo* » (Sarn. « Via facile del Paradiso » 1738 ; « Mondo Sant. » 1739).

45. « *Alme redente, amate, amate* » (Sarn. « Mondo Santif. » 1739, Ed. II).

47. « *Tutto contento per voi sen muore* » (« Glorie di Maria » 1760, Venezia; Parma, 1766 ; Bassano, 1784).

### Anima amante di Maria. <sup>1</sup>

Vivo amante di quella Signora,  
Ch' ha un sì dolce e sì tenero Core,  
Che vedendo chi cerca il suo Amore,  
Benchè indegno, sprezzarlo non sa.

Su del Cielo Regina Ella siede, 5  
Ma dal Cielo pietosa pur mira  
Chi divoto l' amore sospira  
Di sua pura e celeste Beltà.

Questa Vergin sì bella e sì pura, 10  
Che dal Sommo Signore fu eletta  
Per sua Madre, sua Sposa diletta,  
Questa è quella che 'l cor mi rubbà.

Oh che un giorno vedere io potessi  
Tutti i cori d' amore languire

1. (N. B.) Il Santo Autore nel 1737 intitolò la poesia « In lode di Maria Santissima », nel 1750 « Amante di Maria », nel 1756 « Amore di Maria ». L' Ed. Fiorentina (« Op. Spir. » 1769) ha quest' altro titolo « Anima mia amante di Maria ».

9. « *Questa Vergin sì bella e sì cara* » (Sarn. « Via facile del Par. » 1737).

Per sì bella Regina, e sentire 15  
Il suo Nome per tutto lodar !

Sicchè in terra per ogni confine  
Risonasse con dolce armonia :  
Viva, viva per sempre Maria :  
Viva Dio, che tanto l' amò ! 20

Cerchi pure altro amore chi vuole :  
Ami pure, se amare può in pace,  
Altra bella, che amare a me piace  
Questa Bella che Dio innamorò.

Stendi dunque tua mano, o Maria, 25  
Cara mia dolce Ladra d' amore :  
Stendi e toglì dal petto il mio core,  
Che sospira e languisce per Te.

Tu l' infiamma in quel fuoco d' amore, 30  
In cui vivi Tu ardendo per Dio,  
E fa ch' arda felice ancor' io  
Nell' amor del mio caro Gesù.

23 « *Altro oggetto che amare a me piace* » (Sarn. « Via facile del Paradiso » 1737).

24. « *Quella bella che Dio innamorò* » (« Canz. Spir. » Ed. XI, 1785, Paci).

26. « *Cara mia dolce Madre d' Amore* » (Sarn. « Via facile del Par. » 1737).

### Maria contempla il SS. Bambinello che dorme

Fermarono i cieli  
La loro armonia,  
Cantando Maria  
La nonna a Gesù. 10

Mio Figlio, mio Dio,  
Mio caro Tesoro,  
Tu dormi, ed io moro  
Per tanta beltà.

Con voce divina 5  
La Vergine bella,  
Più vaga che stella,  
Diceva così :  
Dormendo, mio Bene,  
Tua Madre non miri,  
Ma l' aura che spiri 15  
È fuoco per me.

4. « *La nonna a Gesù* » (Reuss, 1896 ; Di Coste, 1932).

13. L' Edizione Sarnelliana al posto della IV strofa reca la settima.

O bei occhi serrati,  
 Voi pur mi ferite :  
 Or quando v' aprite,  
 Per me che sarà? 20

Le guance di rose  
 Mi rubano il core ;  
 O Dio, che si more  
 Quest' alma per Te l

Mi sforz' a baciarti 25  
 Un labbro sì raro :  
 Perdonami, Caro,  
 Non posso, più, no.

Si tacque ed al petto  
 Stringendo il Bambino, 30  
 Al Volto Divino  
 Un bacio donò.

Si desta il Diletto  
 E tutto amoroso  
 Con occhio vezzoso 35  
 La Madre guardò.

Ah Dio, ch' alla Madre  
 Quegli occhi, quel guardo  
 Fu strale, fu dardo  
 Che l' Alma ferì l 40

Non cerco diletto, 65  
 Mercede non bramo ;  
 Mi basta, se t' amo,  
 L' amarti è mercè.

17 - 20. « *Cogli occhi serrati — Voi pur mi ferite: — Or quando li aprite — Per me che sarà ?* » (Sarn. « *Consid. su l' Incarn.* » 1740 ; Rispoli, 1816 ; Reuss, 1896).

23. « *O Dio, che già more* » (Reuss, 1896 ; Di Coste, 1932).

38. « *Quell' occhio, quel guardo* » (Sarn. « *Via facile del Paradiso* » 1738 ; « *Consid. su l' Incarnaz.* » 1740 ; « *Crist. Illum.* » 1743).

## A Mamma nostra

*che oggi è fatta Reggina de lo Paradiso.*<sup>1</sup>

SONETTO.

Benedetta Maria e Chi l' ha fatta  
 Granne Regina de lo munno tutto :  
 Isso se fece de suo ventre frutto,  
 E co ragione mò cussi la tratta.

Quando la sente se nasconne e agguatta 5  
 A lo nfierno fra Zurfo, lo frabutto l  
 Superbio l maro te ! comme sì brutto :  
 Tu no la può vedé ? Ma vidi e schiatta.

Aggi pietà de me, povero affritto,  
 Signò l confesso, songo stato matto : 10  
 Aiutami : si nò, so ghiuto ammitto.

Vi, facimmo accossì : lo fatto è fatto ;  
 Da mò nnante te servo fitto fitto,  
 E tu me prieggi. Vi, ca vò lo patto.

1. N. B.) Abbiamo seguito il Testo pubblicato dal P. Giordano nel 1820 : il Reuss ne pubblicava un altro diverso nel 1896. Ecco le varianti :

- 1-4. « *Sia laudato, o Maria, Chi t' ha fatta  
 Grande Reggina de lo Munno tutto:  
 Lo Re ch'è stato de te stessa frutto  
 Mo' con ragione accossì te tratta* » (Reuss, 1896).
5. « *Ma a tanta festa se nasconne e agguatta* » (Reuss, 1896).
7. « *Soperbo, maro te ! comme sì brutto* » (Reuss, 1896).
8. « *Tu nollo può vedé ? Ma vide e schiatta* » (Reuss, 1896).
9. « *Agge pietà . . .* — 10. « *Segnò ! . . .* » (Reuss, 1896).
11. « *Aiutame ; se no . . .* » — 12. « *Via . . .* » (Reuss, 1896).
13. « *De mò nnanze . . .* » — 14. « *E tu me priegge . . .* » (Reuss, 1896).



## A Maria nelle tentazioni del demonio.

Curri, curri, Mamma mia,  
Curri priesto e non tardà!  
Cà lo serpe (arrasso sia!)  
Già me vole mozzecà.

Manco l'aggio visto tutto, 5  
E me fa cossì tremà:  
Mamma, Mamma, comme è brutto!  
Comme corre nsanetà!

Io non pozzo e benco meno 10  
E non saccio come fà;  
Mò me jetta lo beleno:  
Mamma mia, fa priesto, fa.

Co li strilli e co li chiantè  
Non se vo proprio arrassà;  
Songo stanco a chiammà sante, 15  
Non ce sente e non se šta.

O che vocca, che ave aperta!  
Maro me! me vo' gnotti.  
S'è auzato allerta allerta:  
O Maria, fannello ji. 20

Vidi, vi lo nomme tujo  
Già l'ha fatto spaventà;  
Ma pe cchiù tormento sujo,  
Mamma, tu vienence ccà.

Come fuje! Ched'è stato? 25  
Chi lo fa precepetà?  
Serpe brutto e arraggiato,  
Non ce puozzi cchiù accostà!

## Breve Canzoncina a Maria.

Quanto amabile Tu sei,  
Vergin pura, Vergin bella.  
Tu sei luna, Tu sei stella,  
Rosa, giglio del Signor.

O Maria, la tua bellezza 5  
Tirò a sè d'un Dio l'amore;  
È ragion ch'anche il mio core  
Arda tutto per tuo amor.

(« Visite » p. 202, 1748, Paci).

### ALTRE BREVI CANZONCINE

#### I

Dolce Maria, Speranza mia,  
Tu sei pur quella felice Stella  
Che al porto, al Cielo m'hai da guidar.  
(« Visite » p. 17, 1749, Pellecchia).

#### II

Come giglio tra le spine,  
Sei Tu, Vergine beata,  
Dalla colpa preservata, 1  
Perchè Madre del Signor.  
(« Glorie di Maria » p. 397, 1750, Pellecchia).

1. Presso il Sarnelli leggiamo gli ultimi due versi:  
« Tra le figlie la più amata,  
La più cara del Signor ».

#### III

Quanto è dolce, o Madre mia,  
Il tuo Nome di Maria!  
Mi dà pace,  
E tanto piace  
Che 'l vorrei sempre chiamar. 5  
(« Gl. di Mar. » 1750, Pell.).

5. « Che ti vorrei sempre chiamar » (« Canz. Spir. » Ed. XI, 1785, Paci).

## IV

O mia Signora, dammi la sorte  
 Ch' io sempre t' ami e nella morte  
 Io spiri l' alma chiamando Te.

(« Glorie di Maria » 1750).

Presso il Sarnelli leggiamo il primo e terzo verso :

1. « Santa Fanciulla, dammi la sorte ».

3. « Possa spirar chiamando Te ».

## V

O Verginella  
 Quanto sei bella !  
 Madre di Dio,  
 Questo cor mio  
 S' è innamorato di tua Bontà.

(« Glorie di Maria » 1750).

Presso Sarnelli l' ultimo verso è così :

« S' è innamorato di tua beltà ».

## VI

Vaga rosa, se pietosa  
 Tu già m' ami, fa ch' io brami  
 Tanto amore che 'l mio core  
 Possa un dì morir per Te.

(« Glorie di Maria » 1750).

## VII

Dolce Maria,  
 Speranza mia,  
 Chi mai scordarsi potrà di Te ?  
 Abbi, o Regina, pietà di me.

(« Visite » 1751, Pellecchia).